

IL GOTICO FIORITO DI GENTILE

TORNANO A SCINTILLARE GLI ORI E LE LACCHE PREZIOSE DELL'ADORAZIONE DI GENTILE DA FABRIANO, DOPO IL RESTAURO. L'OPERA VENNE COMMISSIONATA DA PALLA DI NOFERI STROZZI PER LA SAGRESTIA DI SANTA TRINITA

La Galleria degli Uffizi ha festeggiato di recente, il 25 ottobre scorso, con grande successo di pubblico, il ritorno agli onori dell'esposizione, dopo un'assenza durata quasi un anno, di un'opera celeberrima come l'Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano, fra le più ricercate e ammirate dai tanti visitatori che ogni giorno affollano il museo.

La rimozione del dipinto dalla sua collocazione permanente, nella sala 5-6, si era resa necessaria per sottoporlo a un restauro divenuto ormai improrogabile e ch'è stato affidato a Sandra Freschi e Nicola Ann MacGregor, le stesse restauratrici sperimentate nel difficile recupero dei Santi Quaratesi del medesimo artista, reso possibile, come quello dell'Adorazione, dalla generosa disponibilità della Faber. S.p.a. di Fabriano, un'impresa da sempre particolarmente attenta alla tutela del patrimonio artistico nazionale.

Preceduto da indagini diagnostiche eseguite dalla Pan.Art di Teobaldo Pasquali e chimiche condotte da Marcello Spampinato, con una capillare documentazione fotografica delle varie fasi del lavoro a cura di Serge Domingie, l'assistenza per la parte lignea di Roberto Buda e per la doratura di Aviv Fürst, l'intervento, diretto dallo scrivente, ha consentito di rimuovere, con una pulitura attenta e calibrata, le vernici collose e oleose che esercitavano una dannosa trazione sul colore e i ritocchi che coprivano la preziosa ancona alle migliori condizioni possibili di lettura e di apprezzamento.

Lo strato di sporco che la copriva era tanto più avvilente tenuto conto del fatto che nascondeva una pittura dalla tecnica raffinatissima, con

l'impiego di lamine d'oro e d'argento, punzonate o bulinate - su cui il maestro aveva steso velature di colore, onde sfruttarne, in trasparenza, i riflessi preziosi -, di impressioni in rilievo in cera o in pastiglia dorata e di un largo impiego del costoso azzurro lapislazzulo.

Tanta ricchezza e sfarzo trovano la loro ragion d'essere nelle eccezionali disponibilità finanziarie del committente, Palla di Noferi Strozzi (Firenze 1372 - Padova 1462), fra i maggiori contribuenti del primo Catasto del 1427, che aveva chiamato a Firenze, fra l'agosto e l'ottobre del 1420, il celeberrimo Gentile (Fabriano 1370 circa - Roma 1427), divenuto ormai il maggiore esponente della cultura tardogotica in Italia, dopo i successi di Venezia, dove aveva lavorato ad affreschi perduti, nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale e di Brescia, nel 'Brolletto', il palazzo di Pandolfo III Malatesta, ove aveva lasciato pitture, del pari scomparse.

La pala, condotta a termine, dopo una lunga gestazione, soltanto nel maggio del 1423, come indica l'iscrizione sulla cornice: "OPUS GENTILIS DE FABRIANO / MCCCCXXIII MENSIS MAII", e pagata la bella somma di 150 fiorini d'oro, era stata collocata nella sagrestia della chiesa vallombrosana di Santa Trinita, fatta edificare dalla famiglia Strozzi come propria cappella di famiglia, in un'elegante architettura su progetto di Lorenzo Ghiberti.

Palla, appassionato raccoglitore di testi greci per la sua ricca biblioteca e protettore di umanisti, non se la sarebbe goduta a lungo perché, al ritorno nel 1434 di Cosimo il Vecchio de' Medici dall'esilio a cui, con altri, lo aveva fatto condannare l'anno precedente, sarebbe stato uno dei primi a subire la stessa sorte colle altre famiglie dell'oligarchia caduta in disgrazia, gli Albizi, i Da Uzzano, i Quaratesi e, solo in seguito, i Brancacci.

In una città che vedeva sorgere la grandiosa cupola del Brunelleschi, a coprire una cattedrale ornata, come Orsanmichele, di sculture di Donatello e di altri maestri innovatori, e di lì a qualche anno avrebbe visto la cappella Brancacci rivestirsi di affreschi di un realismo rivoluzionario dovuti ad un giovane Masaccio, 'compagno' del più anziano e tradizionalista Masolino, la cultura ufficiale era pur sempre il cosiddetto 'gotico fiorito, gotico internazionale o tardogotico', in linea con la perpetuazione, attraverso moduli eleganti e raffinati, dell'arte dell'ultimo Medioevo che univa l'Italia delle corti del nord all'Europa.

Esattamente due anni dopo l'ultimazione dell'Adorazione, nel maggio del 1425, il pittore fabrianese, alla vigilia della sua partenza da Firenze, avrebbe ultimato lo smembrato Polittico

UNA STRENNA PER LA CITTÀ

Un anno difficile, quello appena trascorso, per i noti e gravi problemi internazionali, ma anche per la nostra economia. Eppure - in queste righe di auguri, che per tradizione sono anche di sommario bilancio della nostra attività annuale - mi preme sottolineare come, nonostante la congiuntura, i nostri soci e gli amici che da sempre ci permettono di operare a fianco degli Uffizi, non hanno ridotto il loro impegno, rendendo possibile gli interventi necessari e manifestazioni di un certo interesse.

La gratitudine, dunque, è il mio primo pensiero; e continuare a lavorare in modo sempre più proficuo, il mio proposito per l'anno nuovo.

Quanto al bilancio del 2004, desidero ricordare, oltre alle attività di restauro, di cui avete avuto puntualmente notizia durante l'anno su queste pagine, e alle acquisizioni che abbiamo reso possibili, la nostra apprezzata partecipazione all'esposizione autunnale di New York "Splendor of Florence", nell'ambito della quale abbiamo potuto promuovere la nostra associazione presso l'attento e interessato pubblico americano.

Abbiamo presentato un dipinto che intendeva essere simbolo di quello spirito di rinascita che sostiene la ricostruzione - materiale e morale - dell'area di Ground Zero, così duramente e tragicamente colpita nel settembre del 2001. Al Federal Hall abbiamo esposto, come preannunciato, la Madonna della Gatta di Federico Barocci, capolavoro che, per le sue condizioni di vero degrado era considerato perso, e che grazie al fiducioso impegno dei curatori e al sostegno degli Amici ha potuto ritrovare gran parte del suo splendore, in una sorta di resurrezione. Anche negli USA il dipinto ha raccolto plauso e ammirazione, riconfermandoci, se ce ne era bisogno, che questa è la strada da percorrere, questo il significato di un'istituzione come la nostra.

Per chiudere l'anno, abbiamo pensato che la più gradita stredda per la

nostra città potesse essere il rinnovarsi di quella che è già divenuta una tradizione, e cioè l'esposizione della serie "I Mai Visti", che propone dipinti di grande interesse e valore, che non trovano posto nelle sale della Galleria e sono conservati nei Depositi degli Uffizi. La mostra quest'anno è dedicata al paesaggio, quello che si intravede sugli sfondi delle più antiche composizioni pittoriche, o che invece diventa protagonista nelle tele del Seicento o, infine, diviene tema di originali dipinti contemporanei.

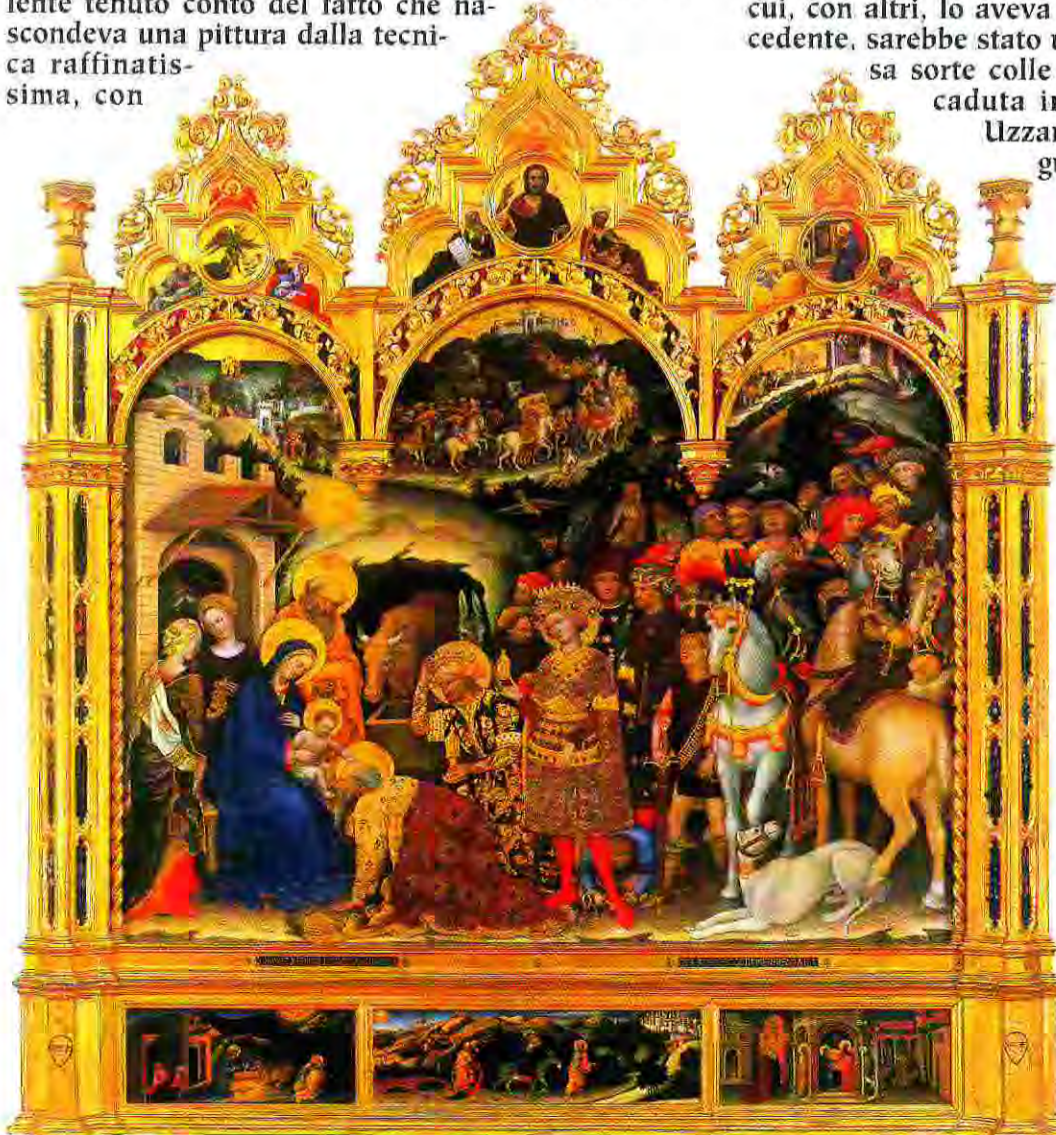
Anche in questa occasione, come già nel 2003, l'Ente Cassa di Risparmio, che mai ha mancato di darci il suo sostegno per fronteggiare interventi necessari o iniziative a favore del museo e della città, ha collaborato alla realizzazione della mostra con un contributo determinante. Quest'anno si è aggiunto il nostro socio sostenitore, l'editore Sergio Giunti, che ci ha generosamente offerto il catalogo. All'Ente, dunque, e a quanti ci hanno permesso di portare avanti questo nostro progetto, nonché a Fondiaria-Sai e all'editore Giampaolo Bonechi che ci sono stati vicini con passione in tutti questi anni, rivolgo ancora una volta i miei più sentiti ringraziamenti e gli auguri più sinceri. E l'augurio più grande voglio farlo a noi, alla nostra Associazione, perché possa crescere ed avere sempre maggiori possibilità per affrontare il futuro che ci attende: ogni socio è chiamato a contribuire, con la sua adesione, con il suo entusiasmo e il suo bagaglio di idee. Dal 1993 molto è stato fatto, ma c'è ancora tanto da fare. Auguri.

Maria Vittoria Rimbotti

Quaratesi, già sull'altare maggiore della chiesa di San Niccolò Oltrarno, di cui la Galleria degli Uffizi conserva i quattro scomparti laterali coi Santi Maria Maddalena, Nicola di Bari, Giovanni Battista e Giorgio, la National Gallery di Londra lo scomparto centrale con la Madonna col Bambino in trono e angeli, la Pinacoteca Vaticana e la National Gallery di Washington gli scomparti della predella con Storie di San Nicola di Bari.

Entrata a far parte delle collezioni dello Stato grazie alle soppressioni francesi del 1810, l'Adorazione dei Magi sarebbe stata privata, nel 1812, dal Maresciallo Dupont, dello scomparto di destra della predella, con la Presentazione al Tempio, che oggi si trova, per questa ragione, esposto al Louvre, ed è stato sostituito, agli Uffizi, da una copia moderna del 1903.

Alessandro Cecchi



Gentile da Fabriano, Adorazione dei Magi, dopo il restauro, Galleria degli Uffizi. (foto di Serge Domingie)

VOLUMI ASTRATTI. "COME I SUONI DELLA MUSICA"

È GIUNTA AL GABINETTO DISEGNI E STAMPE DEGLI UFFIZI LA COSPICUA DONAZIONE DI OPERE DI GIANNINO MARCHIG, PERSONAGGIO DI SPICCO DELLA CULTURA FIGURATIVA ITALIANA FRA LE DUE GUERRE.

GLI ANNI FIORENTINI, LA FREQUENTAZIONE DEL CIRCOLO DI BERNARD BERENSON. UNO STILE INTERNAZIONALE



All'origine di questa donazione - cospicua per numero di opere e per la qualità delle scelte operate dalla vedova dell'artista, Jeanne - sta la mostra di Giannino Marchig (Trieste 1897 - Ginevra 1983) allestita nel 1994 al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi in occasione del primo, generoso lascito di disegni preparatori

dei due grandi quadri *La morte di un autore* (1924, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti) e la *Risurrezione di Lazzaro* (1926, San Frediano in Cestello), importanti non solo in relazione al soggiorno fiorentino del pittore, ma anche fondamentali per documentare la posizione di Marchig in seno alla cultura figurativa italiana fra le due guerre.

In quella occasione, gli studi condotti da Susanna Ragionieri dettero materia alla riconsiderazione critica dell'artista triestino, fedele alla tradizione della forma ma insieme partecipe delle inquietudini metafisiche del Novecento; mentre la comparazione di dipinti e disegni fu allora propedeutica all'auspicio di ricollegare alla città - la più ricca di testimonianze del

pittore in sedi pubbliche - il maggior numero di opere in grado di formare un corpus esauriente e disponibile agli studi. Un auspicio che oggi si realizza con il dono di dipinti, disegni, incisioni, intelligentemente selezionati da Jeanne Marchig proprio per garantire la conoscenza dell'artista negli anni della sua presenza a Firenze, dove giunge nel 1915 con l'aspirazione di confrontarsi con i maestri del passato ma anche con il vivace ambiente intellettuale della città, che lo vedrà tra l'altro partecipe, dagli anni Quaranta, del circolo di Bernard Berenson. Intorno all'*Autoritratto giovanile* (1913), ancora venato da estetismi secessionisti, sono raccolte le opere grafiche - taccuini e quaderni di appunti, studi di nudo, copie e parafrasi dai maestri antichi e moderni - che costituiscono il laboratorio di Marchig e la matrice da cui prenderà forma lo stile internazionale della sua pittura, alimentato dalla frequentazione delle esposizioni e da una sensibilità incline alla manifestazione degli stati d'animo, come dimostrano in special modo le incisioni derivate dai suoi soggiorni in terra di Siena; o le figure di donna, nude o vestite, ritratte con introspezione o turbata sensualità. La donazione comprende inoltre le trenta litografie dei *Caffè di*



Giannino Marchig, *Autoritratto*, Galleria degli Uffizi. (foto di Roberto Palermo)

A sinistra: Giannino Marchig, *La morte di un autore*, bozzetto, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti.

Trieste (1920), vivissime istantanee d'una civiltà mitteleuropea mai dimenticata, e, su un versante 'strapaesano', le litografie delle *Fiere di Toscana* (1919-1920), brani di vita urbana resi dinamici dal sapiente impiego dell'ombra e della luce. Questi fogli dimostrano la passione di Marchig per Khnopff, per Meunier, per Alfred Delaunoy ma anche per Bruno

Croatto e per le tragiche realtà di Evaristo Boncinelli evocate in alcuni disegni di forte espressività (1915).

L'ispirazione poetica di Marchig, quale si può evincere dalla 'galleria' di opere donata agli Uffizi, fu del resto quella di conciliare la grazia con la forza, la serenità col dramma, il sogno con la realtà, di pervenire insomma al sincretismo delle arti che affiora dalla gamma di soggetti rari spesso mutuati dall'ambito letterario, o dalle forme e dai volumi concepiti astratti e sospesi "come i suoni della musica".

Carlo Sisi

FEDELI AMICI DELL'ARTE

NELL'AUSPICIO CHE NUOVI ALLESTIMENTI, MOSTRE E RESTAURI RIACCENDANO NEL VASTO PUBBLICO E SOPRATTUTTO NEI GIOVANI L'INTERESSE PER L'ARTE ANTICA, I MARMI ROMANI DEI CANI MOLOSSI ACCOLGONO I VISITATORI ALL'INGRESSO DELLA GALLERIA, COME FOSSERO A GUARDIA DELL'IMMENSO PATRIMONIO RACCOLTO NELLE SALE

I progetto di focalizzare l'attenzione del pubblico su singole sculture o su temi specifici connessi alla collezione dei marmi antichi per riannodare le fila di un dialogo che nel tempo sembra essersi affievolito, era da tempo nelle finalità della Direzione.

Il problema di riportare l'interesse alla storia dell'arte antica da parte dei giovani, particolarmente sentito in una fase storica nella quale sembrano prevalere le ragioni di uno studio dedito alla metodologia di scavo e alla cultura materiale (secondo una formula espressiva non particolarmente felice che ha contribuito a minare alla radice la formazione dei giovani archeologi), era stato affrontato già nel 2002 nell'ambito di una feconda giornata di studio sui marmi antichi, organizzata grazie alla preziosa disponibilità degli Amici degli Uffizi.

In quell'occasione alcuni fra i massimi esponenti del mondo archeologico, particolarmente interessati al ruolo dell'arte antica nella cultura contemporanea, avevano caldeggiato iniziative di questo genere che potessero rendere noti al pubblico dei fiorentini i risultati degli studi più recenti su alcune opere conservate nella Galleria.

Un museo straordinario come quello degli Uffizi, che conserva ancora oggi la caratteristica di museo "in divenire", all'avanguardia nel cogliere i problemi e le trasformazioni dell'arte e del gusto - basti pensare alle nuove acquisizioni degli autoritratti e dei disegni -, sembra costituire il

luogo ideale per tentare la sfida, quasi impossibile, di ricomporre i vari segmenti disciplinari che caratterizzano oggi lo studio del mondo classico e di riavvicinare un più vasto pubblico all'arte antica. Incentrare periodicamente l'attenzione sui marmi non solo dunque attraverso nuovi allestimenti o mostre, ma attraverso un lavoro quasi quotidiano di cura della collezione che trovi periodicamente una espressione sintetica, ma possibilmente efficace ed incisiva, nell'ambito di alcuni pannelli informativi di supporto alle normali didascalie. L'edizione aggiornata della collezione di marmi antichi di proprietà di Charles Duncombe, conservati nella dimora di campagna di Duncombe Park nello Yorkshire, curata da Henner von Heberg dell'Università di Colonia ed il re-

Giovacchino Bruschi, *Cane molosso*, bozzetto in cera, sec.XVIII. Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia. (foto di Antonino Sentineri)



stauro dei cani molossi, compiuto nel 2001 (Il Giornale degli Uffizi n.20 del 2001), hanno costituito l'occasione per avviare il progetto.

La documentazione fotografica ottenuta nell'ambito dei lavori di restauro, imprescindibile per lo studio delle officine lapidarie romane,

ha permesso di verificare e di confrontare ipotesi precedentemente espresse riguardo alla cronologia e all'inquadramento stilistico delle due statue. Il contributo recato dall'archeozoologo Iacopo De Grossi Mazzorin dell'Università di Lecce permette di ritrovare un collegamento tra la razza dei cani molossi e quelle attuali. Custodi e cani forti da combattimento, in origine messi forse a guardia di un sepolcro, ma più probabilmente all'interno di grandi ville dei patrizi romani, le statue entrate a far parte della collezione medicea sino dai tempi di Cosimo I e descritte dal Vasari nel 1568 nella sala delle Nicchie a Palazzo Pitti, compaiono raffigurate nell'odierno vestibolo d'uscita - già Ricetto delle Iscrizioni - nell'inventario del De Greys. Le imponenti opere di rinnovamento della Galleria compiute da Luigi Lanzi con l'avvento di Pietro Leopoldo di Lorena portarono allo spostamento dei cani, rimasto poi definitivo, nel vestibolo d'ingresso, quasi ad esercitare la loro primitiva funzione nei confronti dell'immenso patrimonio esposto nella Galleria. Qui non possono quasi mai sfuggire almeno allo sguardo attento ed affettuoso dei visitatori più piccoli.

Antonella Romualdi

IN UNA MOSTRA ALLE REALI POSTE, I PAESAGGI DEI DEPOSITI DEGLI UFFIZI. SONO ESPOSTE, TRA LE ALTRE, OPERE DI BOTTICELLI, FILIPPINO LIPPI, SODOMA, GUERCINO, POUSSIN, LORRAIN, DUGHET, RUYSDAEL, MAGNASCO, VANVITELLI, CANALETTO, FINO A BALLA E MORANDI

MEMORIE DI PAESI

Col Natale anche quest'anno torna, come un pensiero d'affetto per la città e i suoi ospiti, l'esposizione di opere degli Uffizi che, per esser conservate nelle stanze dei depositi o in luoghi fuori dell'ordinaria frequentazione, sono poco note (o punto). Il filo che trascorre la mostra attuale è il paesaggio: da quello che slontana nelle tavole dei primitivi, a quello che - finalmente solitario - trionfa nelle tele del Seicento, fino alle vedute attuali, riprese magari con l'occhio d'una macchina fotografica.

Al cospetto degli scempi cui sono sottoposte oggi le nostre terre, capita opportuna l'occasione di volger lo sguardo a una natura ritratta dalla mano d'artefici, che ne hanno tramandata poetica memoria; giacché se ne potrà forse desumere qualche insegnamento morale e insieme qualche stimolo a mutar partito. Ci sarà dato imbattersi, alle Reali Poste, in epifanie di differenti timbri. A partire dalla foresta fitta d'alberi di fiaba, dove un san Romualdo in posa triclinare sogna la sua scala per il paradiso; e siamo



allo scendere del Trecento. E, poi, scollinare nel secolo seguente; per trovare - in una predella di Neroccio - architetture e paesaggi (ma

nel contempo anche un'umanità) come sortiti dalle invenzioni d'un novelliere di formazione umanistica, col piacere però di tener desta



Giacomo Balla, *Curvati al vento*, Galleria degli Uffizi.

A sinistra: Rogier van der Weyden, *Deposizione (particolare)*, Galleria degli Uffizi.

la tradizione fiorita del gotico.

Ma subito lì, accanto, ecco che principiano a palpitar visioni già segnate dall'interesse per una rappresentazione veridica della natura: dietro un gibbo roccioso, dov'è scavato il sepolcro nuovo per il cadavere di Cristo, s'intravede in alto un Golgota sparuto, e alle sue falde è ritratta alla fiamminga una piana trascorsa da vie ampie sterrate che portano a una Gerusalemme di fantasia e a monticoli distanti (come se ne trovano nei contorni di Firenze; dove verisimilmente fu dipinta questa tavola dal van der Weyden, in Italia per il Giubileo di metà

Quattrocento). E Firenze, ormai sullo scorcio del secolo, col suo profilo di guglie e cimase sovrastate dalla cupola brunelleschiana, ritorna nella piccola scena allegorica che i più ascrivono a Filippino Lippi, ma che forse è più consona alla meno palpitante voce di Raffaellino del Garbo.

Oltre le mura della città, s'apriva - allora libera - la campagna. Però delle distese d'erbe fuori porta, delle colline che facevan serto, del fiume che seguiva il suo corso verso il mare, delle selve che coprivano le forre, (a Firenze come a Roma) si cominciò a serbar memoria autonoma soltanto dal Seicento; secolo d'oro per i paesaggi. E furono soprattutto i forestieri venuti d'oltralpe, a esser suggestionati dalla poesia della natura mediterranea. Erano olandesi, fiamminghi, francesi, tedeschi, che in Italia, e a

Roma in particolare, scendevano per un soggiorno ch'era d'obbligo per chi volesse educarsi all'arte. E non tutti trovarono la forza di ripartire. A Firenze i Medici qualcuno se lo coltivarono, e n'ebbero di che esserne contenti. Ma fu certo nell'Urbe che la più parte d'essi trovò ragione di fermarsi. Soltanto a Roma il senso dello splendore, e nel contempo lo struggimento della sua caducità, sopravvivevano negli erratici lacerti monumentali, disseminati per la campagna; ch'era subito a stretto ridosso dei palazzi moderni di città; e quasi li accerchiava; e l'erba ne rimontava indomita le balze.

Antonio Natali

● *Reali Poste*, dal 16 dicembre 2004 al 30 gennaio 2005. Orario d'apertura: dalle ore 10 alle 17.

Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi dedica una mostra a circa cento vedute della Toscana - disegni prevalentemente a carboncino, ma anche a penna e inchiostro nero, oltre che ad acquerello e tempera - dell'americano Joseph Pennell (Philadelphia 1858 - New York 1926).

Provenienti dalla vasta raccolta di trecentoquaranta esemplari (nn. 1450 P - 1789 P) donati dall'autore stesso alla Galleria degli Uffizi nel 1906, sono in mostra - iniziando da sinistra nella sala di esposizione dell'Istituto, con ingresso dallo scalone della Galleria degli Uffizi - vedute di Firenze (dalle colline circostanti, vie, palazzi, interni di chiese etc.) e degli immediati dintorni (San Miniato, Fiesole, la Certosa del Galluzzo). Nella parte restante seguono vedute di località lungo il corso dell'Arno fino a Pisa, il centro di Pisa, le cittadine sulla via di Siena (Vol-

terra, Certaldo, San Gimignano e Poggibonsi), Siena e il sud senese (Montalcino, Pienza, Montepulciano), Arezzo, Cortona, Lucca, Pistoia etc. fino a Grosseto, Carrara e La Spezia.

Nella quasi totalità tali disegni furono realizzati per illustrare un libro di viaggi in Toscana dello storico Maurice Hewlett su incarico di uno dei più prestigiosi editori inglesi dell'epoca, Sir Frederick Macmillan. Joseph Pennell, che da anni risiedeva a Londra, era alla sua terza visita in Toscana dove si era già recato nel 1883 con William Dean Howells, per illustrare alcuni articoli dedicati a Firenze e alle città toscane (da cui successivamente il libro: *Tuscan Cities*) e nel 1884 insieme alla moglie Elizabeth in un viaggio - pellegrinaggio da Firenze a Roma, spostandosi su un curioso triciclo (il resoconto, scritto dalla moglie ed illustrato da Joseph, fu pub-

UNA MOSTRA AL GABINETTO DISEGNI DEGLI UFFIZI RICORDA JOSEPH PENNELL, INSTANCABILE DISEGNATORE. ATTRAVERSO LE SUE OPERE, L'OCCASIONE DI RIVIVERE LUCI E ATMOSFERE D'ALTRI TEMPI, ASPETTI DI UNA VITA QUOTIDIANA ORMAI DIMENTICATI

VIAGGI IN TOSCANA

blicato a Londra nel 1887). Il lavoro per Hewlett fu realizzato nelle primavere del 1901 e del 1902, con soggiorni scelti dall'autore del testo e incontri in alcune tappe. Questi disegni per la maggior parte furono riprodotti in bianco e nero in *The Road in Tuscany*, pubblicato a New York e Londra nel 1904, cui seguì una seconda edizione in un unico volume nel 1906 grazie al successo ottenuto e all'interesse del mondo anglo-americano per l'arte toscana (fu

nel 1904 la prima mostra dell'arte senese, a Siena e a Londra). Instancabile disegnatore, strenuo difensore della validità dell'illustrazione contro il dilagante impiego della fotografia, Pennell negli anni successivi tornò in Toscana anche per illustrare a colori *Italian Hours* di Henry James.

La mostra sulle *Vedute della Toscana* offre l'occasione di rivivere luci e atmosfere oggi scomparse, aspetti di vita ormai tramontati e situazioni

uno scritto di Simonetta Neri su Elizabeth Robins Pennell, giornalista e scrittrice, che per più di quarant'anni seguì l'attività del marito.

Lucia Monaci Moran

● Dal 24 dicembre 2004 al 3 aprile 2005, secondo gli orari della Galleria.



ambientali profondamente alterate nel corso del XX secolo. Il catalogo, pubblicato dalla casa editrice Leo S. Olschki di Firenze, è a cura di Lucia Monaci Moran e comprende un saggio di Attilio Brilli su Pennell viaggiatore in Toscana e

Joseph Pennell, *Viale di cipressi a San Salvatore al Monte*, Gabinetto Disegni degli Uffizi. (foto di Roberto Palermo)

GRUPPO

SAI

FONDIARIA



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

**APPUNTAMENTI
per gli Amici**

● Conferenza su "I cani molossi" del professor Henner von Hesberg, dell'Università di Colonia. Biblioteca Magliabechiana, giovedì 13 gennaio 2005, ore 17. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.

● Visita guidata da Antonio Natali a "I Mai Visti. Memorie di Paesi", mostra alle Reali Poste. Lunedì 24 gennaio 2005, ore 11. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.

● Visita guidata alle collezioni d'arte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Sabato 5 febbraio 2005, ore 10. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.

● Visita guidata da Lucia Monaci Moran alla mostra "Vedute della Toscana" con disegni di Joseph Pennell al Gabinetto Disegni degli Uffizi. Sabato 19 febbraio 2005, ore 10, massimo 25 persone. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.

● Visita alla Cappella Brancacci, guidata da Alessandro Cecchi. Sabato 5 marzo, ore 10. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.

● Visita guidata a Villa La Pietra a Firenze, sede della New York University Florence. In marzo, in data da definire. Massimo 30 persone. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.

● Visita al Parco Archeologico di Roselle, guidata da Antonella Romualdi. Sabato 30 aprile. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.



Mimmo Paladino, *Saladino Paladino*, Galleria Uffizi. (foto di Sergio Garbari)

MIMMO PALADINO DONA IL PROPRIO AUTORITRATTO

Per il tramite dell'Associazione Amici degli Uffizi, una presenza importante ha arricchito la collezione dei ritratti d'artista. Il maestro Mimmo Paladino ha donato alla Galleria un suo autoritratto eseguito nel 2003 per gli Uffizi. Lo ha intitolato *Saladino Paladino* questo fondo oro, dove l'artista fa convergere sull'iscurimento del volto - condotto con la materica espressione del collage - l'attenzione di sé. Dalla Transavanguardia, di cui Paladino è uno dei rappresentanti più noti, derivano nell'opera il concetto di immagine ridotta ai suoi elementi espressivi fondamentali, sia le sottili evocazioni geometriche.

... E DAI COLLEZIONISTI ARRIVA MIGNECO

Donatella e Gianni Rezzoli hanno regalato alla Galleria lo scorso settembre un *Autoritratto* di Giuseppe Migneco. L'opera, dipinta nel 1952 e presentata in quell'anno, su invito della



LE PREZIOSE CROMIE DI FRA' FILIPPO

È già in fase avanzata il restauro della *Madonna col Bambino e angeli* di Filippo Lippi, reso possibile dal finanziamento offerto dalla Kyoto International Culture and Friendship Association. L'intervento, condotto dal restauratore Daniele Rossi e diretto da Alessandro Cecchi, sta permettendo il ritrovamento delle particolari cromie di Fra' Filippo, che alternava l'uso del prezioso lapislazzulo alle trasparenti pennellate del paesaggio nello sfondo.

IL "G5" AGLI UFFIZI

Si sono incontrati a Firenze i primi ministri di cinque Paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Spagna). Il 17 ottobre scorso, la direttrice degli Uffizi li accompagnati in visita in un percorso che partendo dalla Grotta del Buontalenti nel giardino di Boboli, è proseguito nel Corridoio Vasariano e in Galleria, fino a Palazzo Vecchio, dove si è tenuta una cena di gala.

UNA VISITA DEL WMF

Il 10 ottobre una delegazione dei più autorevoli rappresentanti del World Monument Fund ha visitato, insieme alla contessa Maria Vittoria Rimbotti, il Corridoio Vasariano. Erano presenti: la presidente mondiale, signora Bonnie Burham; la dottoressa Marilyn Perry A.D.; il presidente europeo, Bertrand du Vignaud; e sua eccellenza l'ambasciatore Javier Pérez de Cuéllar, ex segretario delle Nazioni Unite.

Giovanna Giusti

Giuseppe Migneco, *Autoritratto* Galleria Uffizi. (foto di Sergio Garbari)

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Publicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Luciano Berti, Wanda Ferragamo,
Ginolo Ginori Conti, Michele Gremigni,
Luca Mantelassi,
Piergiorgio Marzili,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero

Alessandro Cecchi, Giovanna Giusti,
Lucia Monaci Moran, Antonio Natali,
Maria Vittoria Rimbotti, Antonella Romualdi, Carlo Sisi

Publicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Agnorelli,
Maria Rosanna Malagrino

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Fondazione Carlo Marchi, Firenze; Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Vetreria Loochi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Fluta di Camogli; Andrea Fantauzzo, Firenze.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, ABI 06160 CAB 02809, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Ag. 9.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€ 60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€ 100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€ 25
Socio sostenitore	€ 500
Socio azienda	€ 1000

ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore all'Associazione può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", versando un contributo una tantum di euro 550. Il nome di questi sostenitori verrà pubblicato in un apposito Albo.



UN'OPERA CHE RACCOGLIE ED ILLUSTRA LA MAGGIOR PARTE DEI DIPINTI ESPOSTI NELLA PINACOTECA DELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI. UN'OPERA NON SOLO DAL VALORE ALTAMENTE DIVULGATIVO, MA ANCHE PREZIOSO AUSILIO E UTILISSIMO STRUMENTO DI CONSULTAZIONE PER STUDENTI, STUDIOSI E APPASSIONATI D'ARTE.

